Anno III — Udine, Lunedì 28 Aprile 1884 — N. 101

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono i manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche — Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 — Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Virtù Politica.

II.

Non c'è partito politico che possa vantare di non aver avuto o di non avere nel suo seno, uomini dalla coscienza elastica, discendenti legittimi di quel *Girella*, che *Giuseppe Giusti* immortalò come tipo, ne' suoi splendidi versi.

Tutti coloro che del presente soltanto mostransi preoccupati, e non agognano che al successo, non con altro nome possono chiamarsi che con quello di *speculatori* politici.

Per simil gente, la stampa non è se non un mestiere qualunque, nello esercizio del quale e' non risolvono che una questione *alimentare*, nel senso veramente fisico, materiale della parola. Basta loro di sfamarsi.

Buon per essi se la scelta carriera, dianzi apre loro larghi orizzonti di guadagno e la lusinga di un probabile futuro avvenire.

E fra costoro, taluni voi li sentirete fors'anco piagnucolare, imprecando al destino, che in simil guisa, li volle condannati, a ritroso delle proprie inclinazioni e contro agli ideali fervidamente vagheggiati.

Quelle lor querimonie son menzognere.

Il sacrificio delle proprie convinzioni fatto sull'altare delle più stringenti necessità della vita non basta ad assolverli.

Colui rinnega sè medesimo, che immola le convinzioni sue, per la ignobile e vile paura, di non trovare in altro modo un posto, qualunque esso sia, al banchetto della vita.

Quegli è un suicida che sopravvive alla morte della propria anima.

Che dire in quella vece di quei pochi, di quei rari sì, ma sublimi eroi, i quali anzichè venire a patti con la propria fede, preferirono andar incontro allo ignoto e soccombere, sprezzando gli agi e gli onori di una comoda e sicura esistenza?

Ben vi fu, fra gli altri, un giovane dall'anima ardente, epica, generosa, che tutto sè stesso e lo avvenire pur anco volle infranto, per affrontare, solo, una ardua battaglia, e combattere, temerario eroe, contro tutti, onde il mondo sapesse almeno di quale foco purissimo avvampassero gli ideali accarezzati per entro al suo cuore.

E quell'uomo, quell'eroe, fosti tu o *Iginio Ugo Tarchetti*, onore ed orgoglio di quella parte di gioventù italiana rimasta ancor degna di dirsi tale alla religione dei sereni e spaziosi ideali che il tempo vendicherà — allora che le sante utopie, dispregiate, si imporranno trionfanti.

M. S.

LETTERE DALL'ESPOSIZIONE

Torino 25 aprile 1884 (ritardata)

(G. D.) Prima che l'Esposizione venga inaugurata, voglio condurvi a far una corsa nelle gallerie delle industrie manifatturiere, siccome quelle che per la varietà e ricchezza dei prodotti e per la loro importanza, meritano di essere oggetto di speciale considerazione.

Entrando dall'ingresso principale prospiciente il Valentino siamo nelle manifatturiere. Vi si ammirano le splendide mostre in mosaici e vetrerie del Salviati e della Società Venezia Murano, ricche ambedue e disposte con arte e buon gusto —

La ceramica esposta dal Richard di Milano è bellissima, da non perdere nulla al paragone delle fabbriche di Faenza e dell'Accademia Albertina di Torino, del Ginori, e dell'altre grandiose fabbriche napoletane, vicentine, ecc. Sorgono poi maestose le vetrine delle stoffe, biancherie, pannilani, filati, tessuti, ecc. fra le quali primeggiano quelle del Rossi di Piovene, Rossi di Schio, dei frat. Bocconi, della Unione Chierese del Melano di Porinio, del Rey di Torino, del Segler e Hefti di Ponte di San Pietro, e quelle delle forniture militari del Fumagalli e del Treves.

Sono notevoli per ricchezza e grandiosità, i quadri uso Gobelins del prof. Morgari, i mobili e ornamenti orientali del Pavis piemontese residente al Cairo, i bronzi del Brount e del Pandiani di Milano, del Michieli e del Tis di Venezia, del Pellas di Firenze, e del Melli di Roma.

Magnifici prodotti in marmo di Carrara e in marmo verde del Gallo di Firenze e d'altri espositori toscani; articoli di novità e di buon gusto; tutti i mobili in metallo del Carbone di Genova, del Salemi di Messina, del Pizzuto e del Cavallaro di Palermo, e mobili intagliati del Toso, Cadorin, Biasotto, De Lotto, Bardella, e Besarel di Venezia; i lavori in ferro di 2 veneti, di cui non ricordo il nome, le armi dei migliori fabbricanti bresciani, del Perez di Verona, ecc. ecc.

In questa galleria mi venne vista una giardiniera in legno, lavoro di un nostro friulano, il sig. Raddi Girolamo di Marano, attualmente residente a Venezia, e mi permetterete che io spenda due parole a descriverlo, essendo a mio parere un oggetto che attirerà la ammirazione generale.

La giardiniera suddetta è di legno bosso, durissimo e per conseguenza di esecuzione difficile e oltre ogni dire faticosa, misura circa un metro e mezzo di altezza e rappresenta la musica e la danza, con minutissimi fregi, intagli in bassorilievi, ornamenti e frutti veramente finiti, graziosi e artistici.

La base consta di 4 piedi forniti di mascheroni ornati e foglie; negl'intermezzi quattro maniglie di bronzo adattate ad altri mascheroni: quattro magnifici putti attorniano un ottagono scolpito finamente stando seduti sopra la base e in atteggiamenti naturalissimi, sonando diversi strumenti; tali figure di forme eccellentemente scolpite e con espressioni caratteristiche e tutta differenti una dall'altra sono ammirabili davvero.

Un ottagono pure con bassorilievi d'ornato e figure simboleggianti il soggetto del mobile sta sopra ai detti puttini; a quattro lati magnifici medaglioni con figurine minute e dagli altri quattro escono altrettante teste fantastiche che servono a sostenere 4 piattelli destinati a ricevere fiori o frutta.

Tale ottagono sostiene una svelta colonnina lavorata mirabilmente ed intorno alla quale 4 puttini veri gioielli di eleganza e di grazia, con movenze spontanee alla danza.

Quattro satiri sormontano tale colonna, che trattengono altrettante corone contornanti scudi rotondi con scolpivi stemmi o cifre. Ai lati della colonnina suddetta, e negli spazi da spiati fra le zanne dei satiri, fronteggiano quattro bellissimi mascheroni di gusto perfettissimo e di profili squisiti.

Poi sopra la testa dei Satiri, sostenuto da ricci leggerissimi, un gruppo a forma di dado smussato, che porta 4 medaglioni con intagli finissimi in figure e ornati, lavorati con un'accuratezza ed una ricercatezza più unica che rara; poi una bacinella su cui fan bella mostra dei fregi finissimi ed un vaso in cui riporvi i fiori, a cui l'oggetto è destinato: il complesso del lavoro è ammirabile, il disegno svelto, e le linee armoniose; in esso, l'artista si è rivelato in tutta

---

2 APPENDICE

Passatempi Scientifici

LE FORMICHE

(Continuazione e fine.)

Le formiche li nutrono, ne hanno cura e poscia ne succhiano avidamente l'umore che trasuda dai peli quasi invisibili del coleottero. C'è un altro insetto che vive alle spalle delle formiche, ma questi fa lo scapato quando la fame gli fa sentire tutta la sua forza. Le formiche lo alimentano e poscia in compenso ne succhiano l'umore. A quest'operazione il pazzerello non si sobbarca tanto volentieri, ma *bon grè, mal grè* deve finalmente assuefarsi. Prima del Lepès però veniva osservato fin dal 1842, dal distinto naturalista modenese il Genè, l'avidità delle formiche a nutrirsi del liquore zuccherino stillante dai gallinsetti e dagli afidi. Il Genè poi e il Lepelletier de Saint-Fargeau opinano erroneamente che quel liquore sia il solo cibo delle formiche e che questi insetti, passando l'inverno nel letargo, raccolgano i semi ed i cibi solo per nutrire le larve. Tali opinioni vennero ampiamente confutate e destituite di ogni fondamento. È pure erronea l'opinione dei contadini che ritengono le povere formiche capaci di rovinare le piante, spogliandole delle foglie. Tutt'altro! I colpevoli sono i gallinsetti e quelli altri messeri di cui le formiche sono ghiottissime e col succhiarli troppo li distruggono.

Le specie di formiche comunissime fra noi portano varî rispettabilissimi nomi. Abbiamo la *formica fusca*, la *cunicularia*, la *pratensis*, ecc., la qual ultima specie fu molto studiata da Augusto Forel. Abbiamo poi altre specie di formiche battagliere e ladre per la pelle. Queste sono la *formica sanguinea*, le amazzoni, *l'atta barbara* e *l'atta structor*. C'è la formica misantropa. Costei porta il nome di *lopinoma erraticum*. Vuol star sempre sola e, se qualche importuno ardisce seccarla, lo istupidisce con un umore, l'acido formico, che le scaturisce sufficiente dalla bocca.

Nell'America ci sono due specie di formiche pericolosissime e dannosissime. Furono studiate da Enrico Gualtiero Bates. L'*oecodoma cephalotes* è una formica più ladra di Caco e l'*eciton legionis* è giustamente temuta dagli americani, perchè guai se arriva a pungere!

Ma anche le formiche hanno i propri grattacapi!

La *formica sanguinea* e le due specie di *atte* non vogliono saperne di lavorare. Che fanno? Vanno alla caccia delle formiche lavoratrici, ingaggiano battaglie lunghissime, accanite, feroci e non desistono se prima non fanno largo bottino di chiave, le quali sono, incaricate di mantenere i nuovi padroni. Anche il *polyergus rufescens*, mancando di organi atti al lavoro, impegna spesso guerra alle lavoratrici per avere schiave da farsi mantenere, ma spesso l'infelice riesce ad aver la peggio e beato lui se può darsela a gambe.

È a notarsi qualmente fra padrone e schiave, avverte Thaerne Moggridge, le formiche si affratellino tosto e si vogliono la più grande affetto del cuore. Ecco un esempio da imitarsi da quanti predicano la fusione dei partiti!

Nil est ab omni parte beatum! Oltre alle guerre spietate fra formiche, questi insetti hanno nemici molto più forti e poderosi. Da poi c'è il picchio che ne fa strage, ed in altri paesi vi è un mammifero, il formichiere (*Mirmecofaga*), che ne distrugge assolutamente a migliaia.

Oltre a questi esseri, vi sono perfino delle piante che cospirano alla vita delle formiche. La *dionea*, l'*aldovranda vesicolosa*, la *drosera rotundifolia*, ed altre piante cosidette *carnivore* distruggono molte formiche.

Impariamo ad ogni modo dalla formica l'amore al lavoro, al risparmio, l'assiduità alla fatica. *I piger ad formicam*, diceva Salamone, ed infatti pochi esseri ci offrono tanti insegnamenti quanto le formiche.

F. G.

la potenza del suo ingegno, ha sorpassato sè stesso; è facile prevedere che tale oggetto richiamerà l'attenzione dei visitatori, e che un giuri imparziale saprà rimeritare con premio condegno l'autore di sì eletto capo d'opera.

Poco lontano trovansi pure i mobili del Pagano di Napoli, bellissimi lavori invero, come pure quelli del Mastrodonato napoletano, del Pucci di Firenze. Non parlo di quelli del Frullini di Firenze, il cui nome non ha bisogno di elogi.

In tal modo data una rivista alla lesta alle gallerie delle industrie manifatturiere (di cui molti dettagli vi scriverò in seguito) passo alla didattica, della quale vi manderò notizie, dopo avvenuta l'inaugurazione, che vi descriverò minutamente.

Vi saluto.

CIFRE SPAVENTEVOLI.

Ci strazia il cuore a dirlo — ma è la verità, in un anno, *nel paese dei suoni, dei fiori, e dei carmi, della terra benedetta dal sorriso di Dio, nella culla privilegiata della civiltà e del bello* cadono più vittime umane sotto il coltello a serramanico dell'omicidiario o la rivoltella fuori misura dell'assassino di quelle che la mitraglia austriaca mietesse sui campi lombardi a Custoza. Aggiungi. Un terzo, se non la metà dei giornali, sono occupati dalla narrazione delle aggressioni, degli infanticidi, delle coltellate, e la cronaca, fattasi studiosamente amena e infiorata delle grazie di un nuovo umorismo sboccato, sa trovare la barzelletta sul colpo di stile, sul vetriolo buttato in viso a una rivale o a un don Giovanni traditore, sull'agonia dell'assassinato.

Segno anche questo dei tempi!

Una parte della popolazione *vive* — nel vecchio stile si direbbe *langue* — ma la verità storica non consente più questo *silverbo pietoso — vive e ingrassa* nelle carceri, oltre 80,000 persone; mentre i contadini di parecchie provincie italiane muoiono scheletriti dalla pellagra, spolpati dalla fame, distrutti dalla fatica immane...

Le statistiche ufficiali fanno ascendere l'annuo *movimento d'entrata* nelle carceri a quasi 300,000 individui, malgrado che non iscarsa parte dei malfattori sfugga agli artigli della giustizia e di fronte alla popolazione del regno, che in un quinquennio accresceva si del 15 *per* 100, quella delle carceri raggiungeva l'aumento dell'85 *per* 100.

***

La *Stella d'Italia* che riporta queste cifre spaventevoli vi cerca pure un rimedio e dice che conviene sostituire alla fede che una voltaratteneva le plebi dal mal fare, alcunchè di migliore e di più efficace che non sia il tornaconto volgare e il dio ventre.

Lo crediamo anche noi.

Due italiani che si fanno onore.

I giornali inglesi, nel render conto delle feste di Edimburgo, sono concordi nell'affermare che i due discorsi di maggior importanza, pronunciati dai nuovi dottori di quella Università, sono stati di due italiani, il Saffi e il Cremona. Aurelio Saffi parlò in inglese, il professor Cremona in latino, e tutti due con tale efficacia da meritare le acclamazioni dell'uditorio e il giudizio più lusinghiero dei dotti d'ogni parte colà convenuti.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Sella, Ricamatore e l'Accademia Udinese. Sella avrà qui tre lapidi ed un busto, mentre Giovanni da Udine non ha una pietra che lo ricordi, tranne una meschina lapide portante una meschina iscrizione, sulla casa ov'egli abitò. L'effigie marmorea dell'eccelso artista ammirasi nelle logge del Vaticano a Roma ed al palazzo di cristallo a Londra, e le di lui ceneri riposano nel Tempio d'Agrippa accanto a quelle del divino Urbinate. Sebbene al Ricamatore non dobbiamo nè il macinato, nè il sale a 55 centesimi il chilogramma, nè il feroce fiscaleggiare eretto a sistema di governo, nè i fratelli dell'esercito condannati a far da mugnai, pure sarebbe ora che cessasse per la città nostra questa vergogna di non vedere un sasso che rammenti che vi fu un Giovanni Ricamatore, il quale eternò il suo nome nelle loggie Vaticane a fianco del suo maestro e compagno Raffaello. L'Accademia Udinese che si raccoglie per sentire forse una lettura sulle Mummie di Venzone, sulla tomba di Gisulfo, sull'allevamento bovino od equino, e sulla parissotologia, o per decretare una nuova fronda d'alloro a qualche accademico, dovrebbe pur pensare che Giovanni da Udine meriterebbe qualche cosa di più d'una lapide la quale sembra chieda compatimento ai passanti per essere stata ivi collocata. G.

Il coperto del loggiato San Giovanni. Si domanda se il coperto della Loggia San Giovanni è destinato eternamente ad essere di tegole. Al Comunale Consiglio fu discussa la proposta per una copertura armonizzante con la cupola e con la loggia del Lionello. Si disse anzi che il piombo avrebbe costato lire 14,620, in rame lire 9776, in zinco lire 3520, in ardesia lire 2560 ed in embrici lire 1920. Le 3 mila lire che si spenderanno nel busto a Sella non era meglio serbarle per far fronte alla spesa di una nuova copertura al detto loggiato?

Monumento a Garibaldi. Questa sera alle 8 si raduneranno in una sala del municipio circa 50 cittadini dalla presidenza del comitato invitati per deliberare su alcuni argomenti relativi alla lotteria.

Società Operaia Generale. Alla assemblea straordinaria di ieri, appena appena che s'è potuto arrivare al numero legale dei soci voluto per discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Alle ore 12 e mezza il presidente apre la discussione sul primo oggetto, se cioè, sulla domanda del socio Pittaro, e senza alcuna osservazione viene approvato ad unanimità di voti.

Il secondo oggetto verteva sulla modificazione dello Statuto, e dopo una animata discussione venne approvata la proposta del Consiglio meno lievi modificazioni.

Il terzo oggetto, di ridurre cioè il numero per le convocazioni ordinarie dell'assemblea al trentesimo dei soci appartenenti alla società, viene pure dal presidente proclamato e approvato con molta sorpresa degli astanti i quali la maggior parte, non sapevano cosa si doveva approvare.

Errore tipografico. Nel giornale di sabato, il manifesto per il Monumento a Garibaldi fu pubblicato con una rilevante inesattezza. I periodi terz'ultimo e penultimo dovevano essere stampati in *continuazione*, non come capoverso.

Peccato confessato....

Le opere di monsignor Jacopo Tomadini. L'avv. *C. Podrecca* da Cividale in una sua lettera al *Forum Julii*, ricorda che l'Accademia di Udine deliberava d'invocare dal Governo la legge sulla esportazione dei lavori d'arte, onde le opere di Mons. Tomadini non trasmigrassero all'estero, e frattanto, visite le ristrettesse fiduciarie del Comune Cividalese, di officiare chi di ragione all'acquisto di dette opere del compianto maestro.

Conferenze internazionale a Gorizia. Questa prosegue le sue sedute coll'intervento di sempre nuovi periti. In questi giorni furono qui i Podestà di Monfalcone e di Grado, allo scopo medesimo.

I fiduciari di Chioggia con alla testa il presidente della corporazione dei pescatori di Chioggia, tennero ripetutamente delle conferenze nell'*Hôtel de la Poste* coi delegati di parte italiana, e compresero tutta l'importanza della missione loro affidata, tanto che quanti in loro s'imbattevano per via li udivano sempre intrattenersi di ciò.

La ultima di queste sedute, che furono 4 in tutto, venne tenuta venerdì e si protrasse sino all'un'ora dopo la mezzanotte. I sette chioggiotti col loro presidente dott. Renier lasciarono sabato Gorizia.

A proposito dei Chioggiotti nostri ospiti, si raccolse e si riferisce qui con interesse qualunque loro espressione relativa all'oggetto della loro dimora. Coll' innata rude franchezza quando vennero invitati a studiare la questione dal lato idrografico su carta dell'Adriatico, esclamarono che i luoghi li avevano studiati ben meglio che sulla carta, che di quelle coste era loro conosciuto ogni seno, ogni accidente!

Preziose per la loro causa sono queste parole dette dal sig. Vrancovich, membro della Giunta di Zara, parlando con persona della nostra città: Altro che allontanare i Chioggiotti; per noi e per l'Istria se non ci fossero bisognerebbe inventarli; essi coraggiosi pescano anche quando il mare è grosso e ci approvigionano di pesce buono e a prezzi discreti. Guai se fossimo ridotti ai nostri soli pescatori, che non s'avventurano mai in alto mare. Peccato aggiunse soltanto, che nelle domeniche e altre feste, i Chioggiotti si risarciscano della vita dura e disagiata che conducono nei giorni di lavoro e alzino un pò il gomito; dopo di che diventano un pò rissosi, e dalle parole si passa ai fatti che hanno poi deplorevoli conseguenze.

I bravi Chioggiotti facciano lor pro di queste parole del deputato dalmato, che certamente non si dimostra loro avverso.

Così il *Corriere di Gorizia*.

Casse di risparmio postali. L'Amministrazione delle Poste pubblica il riassunto delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbbraio 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese predecente	N. 837,457
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 22,730
	N. 860,187
Libretti estinti nel mese stesso	» 2,909
Rimanenza	N. 857,278
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 116,850,105.65
Depositi del mese di febbraio	» 10,052,136.56
	L. 126,902,242.21
Rimborsi del mese stesso	» 7,407,062.58
Rimanenza	L. 119,495,179.63

Fonderia a Pordenone. Salutiamo con piacere una nuova industria che va ad atttivarsi in Pordenone. Col primo di maggio p. v. il signor Angelo Danielli di Padova, abilissimo modellatore e fonditore, aprirà nel locale che serviva di Fabbrica di vetri, una Fonderia in ghisa ed in qualunque altro metallo. Gli auguriamo di cuore buona fortuna.

(Dal *Tagliamento*).

Società del tiro a segno a Cividale. Nell'ultima assemblea tenutasi da questa Società domenica 20 corr., su 174 soci inscritti, ne comparsero 112. La presidenza restò composta dei signori Carbonaro Luigi, luogotenente nella M. T., Foramiti Edoardo, Nussi, dott. Vittorio.

Il prof. Viglietto terrà due conferenze a San Pietro al Natisone, una sulla cura della vita durante la primavera e l'estate, l'altra sui punti più importanti della bachicoltura. Nel prossimo autunno si terranno altre conferenze sulla vinificazione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 36 contiene:

Negro Giuseppe usciere addetto al R. Tribunale di Pordenone notifica a De Carli Marco e De Carli Gio. Batt. ambedue di domicilio e dimora ignoti sulla istanza della Congregazione di Carità di Venezia, il sunto, il bando 14 aprile 1884 del Cancelliere [Cle]rici addetto al R. Tribunale di Pordenone, pella vendita di stabili in Porcia e Brugnera pel giorno 3 maggio p. v.

13. Il Cancelliere del I Mandamento di Udine avvisa che la signora Bianchi Margherita ha accettato col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal defunto avv. Giuseppe Lazzarini, per conto ed interesse dei figli minori Alfredo e Chiarina, riservandosi l'usufrutto di legge.

14. Il Cancelliere della Pretura di Maniago rende noto che De Lorenzi Eugenio fu Lorenzo di Casso dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario nell'interesse del proprio figlio minore Lorenzo, l'eredità lasciata dalla madre del minore e moglie rispettiva Mazzucco Domenica fu Giacomo decessa in Casso.

Bollettino Settimanale
dal 20 al 26 aprile 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine 8
» morti	» —	» 2
Esposti	» —	» —
		Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Luigia Malisani di Antonio d'anni 25 tessitrice — Pietro Marussigh fu Valentino d'anni 19 conciapelli — Teresa Celotti-Castellarin fu Mattia d'anni 70 casalinga — Giovanni Fantini di Guglielmo di giorni 5 - Giuseppe Dell'Anna fu Francesco, d'anni 7[?] rivendugliolo — Luigia Facini-Toneri fu Pietro d'anni 66 casalinga — Edvige Disnan di Luigi di mesi 8.

Morti nell' Ospedale Civile

Basilio Zorzutti fu Gio. Batt. d'anni 27 fornaciaio — Giovanni Miscoria fu Mattia d'anni 40 agricoltore — Giacomo Bura fu Pietro d'anni 69 calzolaio — Maria Tossutto fu Valentino d'anni 53 contadina — Domenico Zompichiatti - Colautti fu Gio. Batt. d'anni 55 contadina — Pietro Pasqualino fu Giacomo d'anni 67 servo.

Totale n. 13

dei quali 4 non app. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Enrico Tron R. impiegato con Nico

lina Di Bert casalinga — Dott. Francesco Zamparo avvocato con Rosa Sartoretti possidente — Francesco Brunelleschi possidente con Maria Luigia Cecchia serva — Enrico Orlandini pastaio con Olimpia Pertot sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'albo municipale.

Antonio Scorni parrucchiere con Maria Fantini casalinga — Cosmo Cosmi negoziante con Anna Zanelli agiata — Luigi Muradore agricoltore con Caterina Zenarola contadina — Angele Antonutti cuoco con Andriana Floreanini casalinga — Giovanni D'Andrea liquorista con Giovanna Prucher sarta.

L'Esposizione Nazionale.

(L'INAUGURAZIONE).

La cerimonia inaugurale ebbe luogo sul piazzale semicircolare, je precisamente nella facciata del Salone-Concerti.

Fin da ieri l'altro una giornata splendida di sole aveva messo una gaia festa negli animi di tutti ed in tutti i locali dell'Esposizione. Tutti facevano dei voti ardenti perchè l'alba del 26 spuntasse accompagnata dal sole che si riteneva indispensabile per la buona riuscita della grande festa del lavoro. Quindi fu una sorpresa poco gradita per tutti quando ieri mattina si vide invece di un bel cielo sereno, una nuvolaglia grigia, pesante, passare, rincorrersi, immobilizzarsi sulla nostra città.

Tuttavia nessuno si lasciò scoraggiare, ed una folla enorme cominciò a riversarsi, fin dalle prime ore del mattino, per tutte le strade della città, specialmente per i viali ed i corsi che conducono più direttamente ai locali dell'Esposizione.

Verso le undici qualche goccia di pioggia minutissima cominciò a cadere — il cielo si fece di un grigio anche più chiuso ed inteso — ma la folla cresceva sempre, e si riversava sempre più numerosa per i corsi e nelle vicinanze dell'Esposizione.

Intanto interminabili file di eleganti carrozze private e democratiche *cittadine*, si allungavano affluendo ai varii ingressi del grande recinto, destinati agli invitati muniti di biglietto. Impossibile dare un'idea del numero delle carrozze ed equipaggi — era un via vai continuo, interminabile.

Finalmente eccoci nel recinto, e precisamente sul Piazzale dell'inaugurazione — dove la folla aspettava il momento solenne, riparandosi dalla pioggia, che veniva giù come Dio la mandava, cogli ombrelli. Quella lunga distesa di ombrelli, uniti l'uno all'altro, accavallantisi, formavano una specie di testuggine umana, sotto cui stava un popolo entusiasta... malgrado i tempo poco propizio agli entusiasmi.

Sul piazzale era stato innalzato un lungo palco, che seguiva la curva del porticato su cui si apre la porta di ingresso al Salone-Concerti.

Molte antenne, coperte di stoffa rossa, terminanti in lancie dorate, da cui sventolavano le bandiere nazionali, erano state erette ad una distanza di circa 15 metri dalla linea del porticato.

Il padiglione, fatto con tende, brazzi a svariatissimi colori, annodate da una parte alle antenne, dall'altra al tetto del porticato, ornato di numerosi stemmi di Casa Savoia e di graziosissime aiuole di fiori, presentava un aspetto bellissimo.

Peccato quella pioggia che ne sminuiva l'effetto. Ci fu un momento in cui si credette impossibile servirsi del padiglione, ed il Presidente del Comitato, comm. Tomaso Villa, aveva già dato gli ordini opportuni perchè la cerimonia si celebrasse tutta nel salone dove si era al riparo dell'acqua. Ma fortunatamente la pioggia scemò di molto, cosicchè non fu più necessario alcun cambiamento al programma stabilito.

—

D'altronde al cattivo tempo nessuno ci badava, ed il panorama era bellissimo. — Sul piazzale una gazzarra di colori, di fiori e di verde: in faccia il dolce declivio del suolo che scende fino al Po, rallegrato da numerosi padiglioni, abbellito da macchie d'alberi, zolle, erbose, sentieruoli tortuosi — ed in quell'ambiente tutta una moltitudine allegra, rumorosa, entusiasta. Come sfondo, la magica collina, che offriva tutte le gradazioni di verde e sulla quale ogni casa aveva inalberata una bandiera, per pigliar parte alla patriotica festa.

Sull'ampio piazzale attorno a cui sono sparsi chioschi pittoreschi ed artistici padiglioni, fino dalle 10 brulicavano migliaia di persone. Alle 10 e tre quarti circa, accompagnate dalle rispettive bande giunsero le associazioni operaie che avevano deciso di pigliar parte alla feste inaugurale. Le bande attorno a cui si raggruppavano tutte le rappresentanze, erano una nonvantina circa.

Prima delle 11 giunsero sul piazzale gli allievi dell'Accademia Militare che erano incaricati di tener sgombera la via per l'arrivo delle LL. AA. e dei Sovrani.

Alle 11 le rappresentanze operaie si schierarono in emiciclo davanti la facciata del salone concerti dall'un lato all'altro del suddescritto padiglione. A mano destra era stato riservato uno spazio assai ampio per i signori invitati speciali; a sinistra un' egual spazio per i signori rappresentanti della stampa nazionale ed estera. Ben presto tutti i posti riservati furono completamente occupati; i rappresentanti della stampa sommarono ad un duecento ed oltre.

Alle 11,40 il suono della *marcia reale* annunziò l'arrivo di S. A. R. il principe Amedeo Duca D'Aosta, presidente del comitato generale. Egli prese posto al centro del padiglione, attorno a cui già stavano schierate le rappresentanze della provincia, del municipio, del Senato, della Camera, dei municipii italiani, ecc. ecc. Arrivarono in seguito dalle ore 11.40 al mezzodì le LL. AA. RR. il principe Eugenio Savoia di Carignano, la Duchessa di Genova madre in teletta bianca, la principessa Adalberto di Baviera colla figlia Amalia accompagnata dalla principessa Letizia; il duca Tommaso di Genova; poi i principini figli del duca d'Aosta, i rappresentanti delle Potenze estere in grande tenuta, il corpo diplomatico, di molti generali ecc. ecc. Tutti sempre ricevuti dagli squilli della *marcia reale* ripetuta ed alternata da cinque bande che stavano sul piazzale. L'on. Villa, presidente del comitato esecutivo, faceva gli onori di casa insieme col principe d'Aosta.

Alle 12,40, precedute dalla cavalcata degli elegantissimi corazzieri giunsero le ultime vetture di Corte portanti S. E. il presidente del Consiglio dei ministri Agostino Depretis e la LL. MM. Umberto e Margherita col principino ereditario in abito militare, d'allievo accademista.

Terminati gli applausi che scoppiarono all'arrivo dei reali, incominciarono i discorsi.

Parlò prima il duca d'Aosta, indi l'avv. Villa, e il ministro Grimaldi.

(*Dalla Gazzetta del Popolo*).

Notizie Politiche

Roma, 27. Si assicura nei Circoli diplomatici che l'Inghilterra non ha finora invitato la Russia al Congresso per gli affari egiziani.

Bismarck, irritato, lavora perchè l'Inghilterra subisca uno scacco a questo Congresso.

Dicesi che sarebbe anche disposto ad aiutare le velleità della Francia, onde mettere in conflitto le due maggiori potenze navali di Europa.

Parigi 27. Courcelles, ambasciatore francese a Berlino, abboccatosi con Bismarck, arriverà qui domani per conferire con Ferry circa le cose egiziane.

Si assicura che la Germania appoggerà i diritti della Francia e dell'Italia in Egitto contro l'Inghilterra.

— Il papa decise di chiamare successivamente a Roma i principali vescovi per consultarli sulla situazione fattagli e sulla opportunità per lui di esulare da Roma. La soluzione però di questa questione rimane differita all'inverno.

— Telegrammi del *Temps*, della *France* e d'altri giornali tributano vivissimi encomi all'Esposizione di Torino.

Ultimi Telegrammi

Torino, 27. Bellissima la gita dei sindaci e dei giornalisti fatta stamane a Superga. I treni inaugurali della ferrovia Agudio partirono alle 10 e mezza, con 200 invitati. Fra questi l'on. Tecchio, presidente del Senato, i rappresentanti della Camera, i sindaci di Torino, di Roma e delle principali città d'Italia.

Furono visitati il santuario e le tombe.

L'onor. Tecchio che volle visitare le tombe, quando uscì venne acclamato dalla folla.

Poi ebbe luogo il *dejeuneur*. Il sindaco di Torino tenne un discorso applauditissimo. Brindò alla pace e alla concordia.

Verso le ore due i treni ripartirono. Durante la discesa da Superga scoppiò un vero uragano. Non avvenne però il menomo inconveniente e i gitanti arrivarono felicemente a Torino.

— Durante l'uragano un fulmine cadde sul pallone frenato dei fratelli Godard. Il pallone scoppiò con immenso fracasso. Gli abitanti delle case vicine rimasero oltremodo spaventati ma non si deplora alcuna vittima. Il pallone era isolato, con la navicella vuota, in procinto di partire.

— Il cardinale Alimonda si recò a mezzogiorno ad ossequiare i reali. Fu ricevuto a piede dello scalone dal canonico Anzino e dal cerimonieri. La visita durò quasi un'ora.

I reali accompagnati da tutti i principi e dalle principesse visitarono il castello medioevale. Furono ricevuti alla porta del villaggio dalla commissione d'arte antica, il presidente diresse loro un discorso di circostanza. I paggi in costume dell'epoca presentarono le chiavi d'argento del castello. I reali visitarono prima il villaggio medioevale, lodando la perfetta riproduzione dei costumi, delle botteghe, delle osterie ecc. Entrati nel castello osservarono minutamente ogni dettaglio. La visita durò due ore.

Accompagnavano i reali i ministri Mancini e Grimaldi, il corpo diplomatico, Cairoli, alti dignitari, cospicui personaggi, molte signore. I reali espressero al comitato la loro soddisfazione. Grandissima folla lungo le vie nei pressi dell'Esposizione applandiva con entusiasmo.

Tempo bello.

Lotto Pubblico

Estrazione del giorno 26 Aprile

Venezia	74	47	46	48	[illegible]
Bari	24	71	14	32	[illegible]
Firenze	13	24	89	62	[illegible]
Milano	82	61	13	87	[illegible]
Napoli	53	79	74	12	[illegible]
Palermo	59	24	84	71	[illegible]
Roma	68	71	84	64	[illegible]
Torino	72	62	83	35	[illegible]

G. B. De Faccio, gerente respo[nsabile]

Si interessano nuovamente i So[ci] morosi dell'anno 1883, e quelli d[el] testè scaduto Semestre 1884, a v[o]ler al più presto porsi in rego[la] con l'amministrazione inviando [il] saldo del loro debito, onde così [e]vitare ritardi nella spedizione d[el] Giornale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine		Arrivi A Venezia	Partenze Da Venezia		Arrivi A Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
ore [illegible]	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.20 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Gozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria e servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per partoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano
42.ma ordinazione.

Favoritemi N. 24 pacchi delle rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Tossi
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirmi al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CHIAROTTI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.

Vostro obbl.

ANTONIO avv. TURON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

GLICERINA. — *Purissima inglese* — per ammorbidire e mantenere nettissima e lucida la pelle.

Nella stagione invernale impedisce ed arresta i geloni, utilissima per la crepolatura della pelle e delle labbra, ecc.

Cent. 75 la bottiglia.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1. Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

Stampetta et Comp.

(Successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature.

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 60.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.